



L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

BANCA POPOLARE del RPNA
...dove il risparmio
e cresciuto
Patrimonio 112 miliardi
Mezzi amm. 1.168 miliardi

ANNO VII - N. 15
Sabato 24 Settembre 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

NUMEROSI I NODI DA SCIOGLIERE ALL'ESAME DELL'ASSISE MUNICIPALE

Comune, ottobre con il commissario? Isochimica, trecento disoccupati in più

AVELLINO — Il Consiglio comunale è chiamato, in questo primo scorcio d'autunno, ad affrontare e risolvere problemi di grossa portata.

Si va dalla città ospedaliera alla questione del centro commerciale, dalla prefabbricazione pesante alla sistemazione di piazza Libertà.

Per la città ospedaliera il problema è molto semplice. La giunta intende affidare la realizzazione dei piani del nuovo centro del nuovo reparto collegato con l'università e del nucleo di protezione civile ad una azienda del gruppo Iri.

Se il consiglio autorizzerà, i lavori potranno essere avviati anche per tempi brevi. C'è già un finanziamento di cinquanta miliardi sui centodieci complessivi.

Il «mercato» — Per quanto riguarda il centro commerciale di via Ferriere, dopo una lunga fase di polemiche sotterranee, stanno venendo allo scoperto le questioni vere: quelle, cioè, che attengono all'assegnazione dei singoli posti-vendita, alle tabelle mercologiche, alla stessa «filosofia» del programma di utilizzazione.

Per Piazza Libertà, dopo i facili entusiasmi seguiti alla presentazione del progetto da parte del gruppo Zevi, c'è un momento di perplessità.

Ci si chiede che senso abbia un intervento così lontano dalla vecchia idea del ripristino della situazione urbanistica descritta da Cesare Uva nel suo noto quadro. E ci si chiede, ancora, quan-

Con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica

Lauro onora Nobile



Una cartolina commemorativa in onore di Nobile

LAURO — Lauro rende omaggio al suo figlio più illustre, l'esploratore polare e scienziato Umberto Nobile (Lauro, 21 giugno 1885 - Roma, 30 luglio 1978), con l'inaugurazione di un museo permanente che ospiterà i cimeli delle spedizioni polari del «Norge» e dell'«Italia».

L'inaugurazione del museo concluderà la due giorni di celebrazioni organizzate dal Comune di Lauro, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, in occasione del 60° anniversario della trasvolata del dirigibile «Italia».

Il programma delle manifestazioni prevede, per oggi pomeriggio, alle ore 16, una conferenza sul tema «Umberto Nobile: l'uomo e lo scienziato». Relaziona il Prof. Luigi Napolitano, direttore dell'Istituto di Aerodinamica «Umberto Nobile» dell'Università di Napoli; il dott. Cesare Falesi, presidente dell'Unione Giornalisti aerospaziali italiani; il Ten. Col. Ovidio Ferrante, direttore del museo storico dell'aeronautica militare di Villa di Valle, Coordinatore Donatella Trotta, del «Matino».

Domani, invece, dopo un ricevimento delle autorità presso la sala municipale, e in programma un rito religioso in memoria dei caduti della spedizione dell'Italia. Seguirà un discorso del Sindaco di Lauro, avv. Luigi Ferraro. Quindi, in chiusura, l'inaugurazione del museo alla presenza della vedova di Nobile, Signora Gertrude Stolo, e della figlia, signora Maria Nobile Schettino, autrice di un libro, «Il destino di uomo edito da Muris, in cui sono raccolte e opportunamente collocate cronologicamente testimonianze e pagine tratte da libri in gran parte oggi irrintracciabili».

Giampaolo Degano

Domani, invece, dopo un ricevimento delle autorità presso la sala municipale, e in programma un rito religioso in memoria dei caduti della spedizione dell'Italia.

Ad ogni modo sarà il Consiglio a dire la parola definitiva, possibilmente

te con l'indicazione di tempi e modi di intervento.

Per quel che attiene la prefabbricazione pesante, c'è da augurarsi che

la questione non abbia altre code, e che dal consiglio arrivi la parola finale. Non mancheranno altre polemiche, ma almeno si concluda in qualche modo il rapporto con le ditte che sono in città da poco meno di otto anni.

L'ISOCHIMICA — Stanno per partire le lettere di licenziamento per i trecento lavoratori dell'Isochimica. Si arriva, così, all'ultimo atto d'una vicenda tristissima.

Ora c'è già chi si chiede se non sia stata affrettata la fase terminale dell'operazione, se non sia stato commesso qualche errore nel momento in cui c'erano ancora delle vie d'uscita.

Ma quali erano le vie d'uscita? C'era la possibilità di rendere innocuo il male oscuro che ha indotto l'amministrazione a decretare la chiusura dell'impianto?

Le prese di posizione di una parte del sindacato fanno intendere che qualche errore c'è stato.

Ma allora la città ha il diritto di sapere. Finora è stato detto che l'Isochimica era una bomba. Ora che si arriva all'epilogo qualcuno ritiene che fosse possibile disinnescarla. Ma come?

Ci si aspetta una parola definitiva da parte dei sindacati che in questa circostanza hanno il dovere di dire tutto ai lavoratori.

Erano trecento posti di lavoro. Ora ci sono trecento disoccupati in più. Se sapessimo che non c'erano altre vie d'uscita...

Giuseppe Pisano

Continua in quarta pagina

ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO

Il rinnovamento pastorale della Chiesa avellinese

di FRANCESCO BARRA



Mons. Gerardo Piero, Vescovo di Avellino

Nei giorni 12-14 settembre si è tenuto sull'altipiano del Laceno il XIII Convegno pastorale della diocesi di Avellino, sotto la presidenza del vescovo mons. Gerardo Piero. L'argomento proposto alla riflessione di sacerdoti, religiosi e laici impegnati è stato quello degli Organismi di partecipazione ecclesiale.

Il tema è stato esaurientemente trattato da due relatori di base: la prima, quella del sacerdote bergamasco mons. Bonicelli, di taglio più pastorale; la seconda, quella del carmelitano napoletano padre Iannone, più eminentemente tecnico-giuridico.

I gruppi di studio hanno poi proficuamente scambiato esperienze, approfondito tematiche, avanzato suggerimenti e proposte.

Un prezioso contributo ai lavori del convegno è stato recato da mons. Luigi Barbarito, Nunzio apostolico in Gran Bretagna, nativo di Atripalda e sempre rimasto profondamente legato alla sua terra ed alla sua diocesi d'origine. Mons. Barbarito, alla luce delle sue ampie e molteplici esperienze pastorali in Africa, in America latina, in Australia ed ora in Inghilterra, ha fortemente sottolineato l'esigenza, anche nei paesi dell'Occidente, di una pastorale di evangelizzazione missionaria.

Né, per altro, questa impostazione può essere considerata una novità straordinaria, se si pensa che già nel 1943 Godin e Daniel pubblicavano il famoso libro, dal titolo quanto mai significativo, Francia, paese di missione, in cui documentavano drammaticamente la progressiva cristianizzazione della società francese. Scrivevano tra l'altro i due sacerdoti, con parole di sconcerto e scottante attualità: «Ci si meraviglia che i pagani di casa nostra esitino a venire in Chiesa o addirittura si rifiutino di venirvi. Ma è proprio qui che il problema si rivela più posto. Sono essi, ci chiediamo, che devono venire in Chiesa, o, piuttosto, ci deve fondare la Chiesa tra loro? Forse che anch'essi non devono costruire e vivere una comunità cristiana, cioè una Chiesa? E non è forse vero che certi nostri errori vengono dal fatto che dimentichiamo che cosa veramente significhi appartenere alla Chiesa? In ogni caso bisogna dirlo coraggiosamente: nel 1943, la fede non è predicata presso un intero settore della società e ci sono milioni di uomini in Francia a cui non giunge la parola del Vangelo».

E a sua volta il cardinal Suhard, arcivescovo di Parigi, nella sua lettera pastorale del 1949, nel dichiarare l'intera Chiesa di Francia in stato di missione, così scriveva: «In troppi paesi cosiddetti cristiani, la Chiesa, nonostante tanti luoghi di culto e tanti preti, non è più visibile per molti uomini. Questi non hanno più la possibilità di optare per Cristo o contro Cristo, e una cosa enorme di pregiudizi ha deformato ai loro occhi il volto della Chiesa». Di qui la necessità di visibilizzare concretamente la Chiesa per renderla sacramento di salvezza per il mondo in conformità alla sua missione primaria, attraverso la testimonianza di sacerdoti e laici che si pongano realmente come «segno». «Essere testimoni - affermava il card. Suhard - non significa fare della propaganda e nemmeno dar luogo a qualcosa di straordinario, ma significa concretare il mistero. Vale a dire: si deve vivere in modo tale che la nostra vita diventi inespugnabile per il mondo, se Dio non esiste».

Queste preziose indicazioni di autentici precursori erano destinate a divenire realtà per l'intera Chiesa con

Continua in quarta pagina

I DATI ISTAT RELATIVI AI DELITTI DENUNCIATI

Irpina, in aumento i «soliti ignoti»

AVELLINO — E' di questi giorni la diffusione da parte dell'ISTAT delle statistiche relative ai delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. I dati sono particolarmente interessanti perché offrono la possibilità di far sì un'idea abbastanza precisa del fenomeno della delinquenza, della sua consistenza e delle sue caratteristiche. Tali informazioni - avverte l'ISTAT - vengono dette dalle comunicazioni trasmesse all'Istituto centrale di statistica dalle cancellerie degli uffici giudiziari.

Per quanto concerne la provincia di Avellino si registra, nell'ultimo quinquennio, un sensibile incremento

dei delitti denunciati; erano poco più di ottomila nell'83. Sono stati circa 10 mila nel 1987.

La percentuale d'incremento è del 18%. Due categorie di delitti hanno determinato l'aumento. I delitti contro il patrimonio e quelli contro la fede pubblica. Più in dettaglio e con una terminologia accessibile anche ai non addetti ai lavori, aggiungiamo che la crescita della delinquenza è da attribuire al vistoso incremento dei «furti» e dell'«emissione di assegni a vuoto». Tali «delitti» rappresentano all'incirca la metà del totale dei delitti denunciati. Infatti nel 1987 sono stati denunciati in provincia di Avellino 3.800 furti e circa

1200 emissioni di assegni a vuoto. Rispetto a 5 anni fa i delitti contro il patrimonio sono cresciuti del 30%, mentre quelli contro l'economia e la fede pubblica del 28%.

E' appena il caso di evidenziare che l'aumento in questione è comune a tutte le aree del Paese che godono di un certo benessere economico.

I sociologi hanno consumato litri d'inchiostro per analizzare il parallelismo esistente tra benessere e delinquenza. Qui vogliamo soltanto far notare che tale binomio sembra trovare una conferma anche in Irpinia.

La nostra provincia - com'è noto - proprio negli ultimi anni ha fatto registrare ri-

marchevoli incrementi nel reddito procapite, tanto che, smesse le vesti della cenerentola d'Italia, oggi occupa una posizione discreta nella scala nazionale del reddito, essendo assestata intorno al settantesimo posto.

Ritornando alle statistiche sulla criminalità, va sottolineato il calo nel numero dei delitti contro la persona e contro la famiglia. Mentre per i primi si tratta di una lieve flessione (poco più del 2 per cento), per i secondi la diminuzione è consistente, sfiorando il 30 per cento.

Il raffronto tra i dati dell'83 con quelli dell'87 pone in risalto due elementi che debbono destare preoccupa-

zione: l'elevato numero di delitti compiuti da «soliti ignoti» (in percentuale costituiscono più del 50% del totale dei delitti) e l'incremento della delinquenza minorile. Nell'ultimo quinquennio il numero di minorenni denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria è più che raddoppiato. Probabilmente anche per tale fenomeno c'è un parallelismo da rimarcare: il legame tra droga e delinquenza, tra uso degli stupefacenti e delitti compiuti da minori per procurarsi i soldi necessari all'acquisto della «polvere bianca».

Antonio Carrino

STANZIATI DAL CIPE UN MILIARDO E SETTECENTO MILIONI

Finanziato il progetto del parco del Partenio Pronto il piano per il recupero dei centri storici

A Salza la Festa dell'Amicizia

SALZA IRPINA — Ha preso il via ieri, venerdì 23 settembre, presso il centro polivalente di Salza Irpina, la prima festa provinciale dell'Amicizia, organizzata dalla democrazia cristiana irpina.

Si tratta di una iniziativa praticamente nuova, perché bisogna risalire a circa 15 anni fa per ritrovare un precedente tentativo di organizzare la festa dell'amicizia su scala provinciale: all'epoca la manifestazione si svolse presso la villa comunale di Avellino.

Da allora si erano registrati numerosi momenti aggregativi come questo, ma su scala regionale. Logico, dunque, che per questo primo appuntamento sia stato predisposto un programma di grande interesse. Ieri sera, per la giornata inaugurale, si è svolto un convegno sul tema «Il giovane e il rinnovamento della politica», con l'intervento dei parlamentari Gianni Rivera, Vincenzo Buonocore, Renzo Luetti e del delegato nazionale del Movimento Giovanile democristiano, Simone Guerini.

Per questa sera, con inizio alle 19.30, è prevista la presentazione del libro, di Salvatore D'Agata, «Ciriaco De Mita: una Presidenza annunciata». Oltre all'autore del libro, interverranno il giornalista Rai Vittorio Orfice, il presidente del gruppo democristiano a Palazzo Madama, Nicola Mancino, il sottosegretario ai Sanviti Segretti, Angelo Sanza, il caporedattore del quotidiano «Il Mattino» di Napoli, Antonio Aurigemma.

Due i convegni in programma per domani. In mattinata, con inizio alle ore 10, presso la biblioteca comunale di Salza Irpina, la senatrice Paola Colombo Sivo, delegata nazionale del Movimento femminile, parlerà sul tema «Donna e politica». Per le 20.30, infine, si è fissato il convegno conclusivo, con gli interventi dell'onorevole Giuseppe Gargani e Riccardo Misasi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La prima Festa provinciale dell'Amicizia fa seguito di appena una settimana ad un'altra importante iniziativa della democrazia cristiana irpina: il convegno svolto sull'altopiano Lacedone, sabato e domenica scorsa, sul tema «Aldo Moro: l'attualità di progetto politico». Durante la due giorni si sono susseguiti gli interventi dell'onorevole Giuseppe Gargani, del professor Giampaolo D'Andrea, dirigente nazionale dell'ufficio formazione, del senatore Giuseppe Giacomuzzi, del senatore Nicola Mancino, dell'onorevole Renzo Luetti, che

Luigi Iandolo

Continua in 4ª pagina

PARTENIO — Un miliardo e settecento milioni per realizzare una perizia di studio sul Parco naturale del Partenio è stato destinato dal Ciipe, nel secondo piano di attuazione della Legge 64, alla Comunità Montana del Partenio. «Si tratta di un finanziamento», spiega il presidente della «Partenio», Pasquale Giuditta, «che apre una fase nuova nell'opera di protezione del patrimonio ambientale e di sviluppo socio-economico dei centri che insistono sul massiccio».

Da almeno un decennio si discute del futuro del Partenio, della necessità di esaltarne la funzione di «polmone» della Campania. Ora si arriva alla fase più propriamente operativa. «Come sono stati importanti i dibattiti, anche se si sono trascinati per un tempo, è ora necessario ed importante arrivare alla nascita di un organismo di gestione del territorio che riesca a mettere insieme aspettative ed esigenze di ogni comune del Partenio», chiarisce Giuditta. E la prima fase di questa grande operazione, il Parco, concerne proprio la creazione di un pool di esperti ambientali, politici, amministratori, docenti universitari di materie economiche scientifiche che sarà incaricato di mettere mano ad uno studio complessivo sul territorio.

Nel prossimi mesi, dunque, nei quindici comuni della Comunità Montana del Partenio, ci sarà un grande fervore di dibattiti e proposte, poi - grazie anche a successivi finanziamenti della



Summonte la torre normanna

Legge 64 - si arriverà al Parco vero e proprio. L'idea di fondo sembra essere quella di un parco multifunzionale, con zone «orientate» ad attività diverse. Dal turismo all'agricoltura, dalla pastorizia alla trasformazione dei prodotti agricoli, tutte le componenti dell'economia tradizionale del Partenio saranno comprese nel Parco.

«Siamo consci - puntualizza Giuditta - delle potenzialità del Partenio, sappiamo che turisticamente la nostra zona è valida, la tradizione comunque va aiutata. Dobbiamo pensare a formule nuove di fruizione della natura. Allo stesso tempo dobbiamo pensare all'incentivazione delle attività economiche presenti nella nostra zona. I giovani, fortunatamente, vanno riscoprendo il gusto dell'impresa, noi vogliamo essere, come amministratori, i loro partner. Il Parco si

presta bene a questo discorso di utilizzo dinamico delle risorse del territorio, per questo motivo non potrà e non dovrà essere un mezzo per imbalsamare la montagna».

Intanto, ancora il Ciipe, ha finanziato anche un progetto per il restauro e la valorizzazione dei beni culturali del Partenio. Si tratta di un progetto - come si può immaginare - funzionale alla realizzazione successiva del Parco. Tre miliardi e cento milioni verranno spesi per individuare le strutture sulle quali intervenire. Anche in questo caso si tratta di un primo passo - che andrà sostenuto da ulteriori finanziamenti verso un'operazione complessiva di recupero funzionale dei centri storici e palazzi marchesali del Partenio.

Il progetto era stato redatto dall'architetto Vincenzo Gargano che aveva svol-

to un censimento in tutti i centri del comprensorio.

In particolare il centro storico di S. Martino Valle Caudio, quello di Cervinara, quello di Summonte sono stati individuati nel progetto (passato ora all'Ateneo) di recupero. Ma anche la villa ed i palazzi degli altri centri del Partenio, antiche strutture (come la torre di Summonte) sono comprese nel piano di restauro. «Il riutilizzo di queste testimonianze storiche - dice Giuditta - è indubbiamente uno degli obiettivi principali dell'opera di valorizzazione del territorio che con la costituzione del Parco naturale tenteremo di realizzare. Il nostro vasto patrimonio storico può essere sfruttato turisticamente, come fulcro di itinerari per i giovani. Ma anche le amministrazioni locali saranno interessate in questo lavoro di riutilizzo. Ci sono edifici che potrebbero diventare centri sociali, biblioteche, ospitare sale conferenze. Attualmente alcuni di essi sono proprietà di privati, noi cercheremo di acquisirli al patrimonio dei Comuni oppure della Comunità Montana. Realizzare il restauro e la ristrutturazione sia dei palazzi che dei centri storici, richiederà ulteriori finanziamenti sia con la Legge 64 che attraverso altri strumenti di legge. Per

intanto, cominciamo il nostro censimento. E chissà che non riusciremo a coinvolgere qualche industria, qualche istituto di credito che sponsorizzi il recupero come avviene in altre parti d'Italia».

Gianni Colucci

POESIA E FOLCLORE HANNO CHIUSO L'ESTATE ECLANESE

Una grande folla a Mirabella alla tirata del carro di paglia

MIRABELLA ECLANESE — Sul la collina di Santa Caterina, anche quest'anno, migliaia di persone hanno testimoniato la fede consolidata del popolo della media valle del Calore. La secolare tradizione dell'offerta del grano alla Vergine Addolorata si è rinnovata, richiamando antichi riti che secoli addietro avevano coinvolto le divinità protettrici dei campi. L'obelisco di paglia, più conosciuto come «carro», si è stagliato, ancora una volta nel cielo dell'ampio paesaggio della campagna eclanese. La sua magnifica imponenza ha infuso, come sempre, in chi ha avuto la fortuna di assistere, una sensazione di rispetto e di timore, carica di spiritualità mista di sacro e profano. Il passo del buio, lo scricchiolio alterno della ruota, la commovente del timoniere e l'attenzione dei spettatori delle funi hanno costituito la parte spettacolare che, in una brutta giornata di pioggia, ha costretto, più di una volta, la folla ad applaudire calorosamente quasi a volersi liberare di un incombente pericolo.

Il «Carro» è di notevoli dimensioni. Costituito da sette piani sovrapposti con base a forma quadrangolare e cima culminante con la sta-



Il carro di Mirabella

tua della Madonna, raggiunge l'altezza di 25 metri. I piani sono «incatenati» tra loro con travi di legno e si assestano via via che si elevano dando a tutta la struttura la necessaria flessibilità per il trasporto, lungo un tragitto che, specialmente nel primo tratto, è assai accidentato e rappresenta un vero e proprio rischio per la stabilità.

In un paio di occasioni infatti (1881 e 1961) il carro è caduto senza, per fortuna,

fare vittime tra la folla assiepata ai margini della strada. Alla caduta del carro la gente ha sempre attribuito significato nefasto ritenendo l'avvenimento segno premonitore di sciagure.

Alla «tirata del carro» da sei anni, a Mirabella si è abbinata una manifestazione culturale di grande richiamo: il premio nazionale di poesia «Acclamus» fortemente voluto dal nota poeta prof. Pasquale Martiniello, nativo del luogo, e organizzato dal

circolo «Linea Eclanese».

Il premio, costituito da due sezioni, ogni anno fa registrare sempre maggiore partecipazione da parte di artisti provenienti da ogni parte d'Italia.

Quest'anno, nella sezione «poesia edita» si è classificato tra i primi il poeta irpino Giuseppe Iuliano, nativo di Nusco, che ha presentato la sua opera «Umanità fitti».

Molta attenzione, nella manifestazione, viene riservata ai giovani che frequentano le scuole irpine e che danno sempre maggiore prova della loro bravura e della innata sensibilità per la poesia.

Un'iniziativa, insomma, che va prendendo sempre più piede e che occorre senz'altro incrementare.

Né è da dimenticare l'importanza che va assumendo, sempre qui a Mirabella, l'ormai tradizionale appuntamento col cinema. Quest'anno, con la rassegna «Scrivere il cinema», sono giunti nel centro irpino firme prestigiose della cinematografia internazionale che hanno dato vita a dibattiti interessanti sul ruolo del cinema nella società di oggi.

Salvatore Salvatore

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLI

LOCANDINE
ASTUCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
REVISTE

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Ufficio: Zona Industriale Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata

isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)



**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE

PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»

I monti Picentini, Il Terminio, Il Cerviatello,
Il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Siamo lieti di pubblicare il testo della relazione trasmessa dal prof. Francesco Barra al Sindaco di Avellino in merito al camminamento sotterraneo recentemente scoperto lungo il costone tufaceo della collina del Duomo prospiciente via Costantinopoli.

Il cunicolo in questione si estende dalle immediate vicinanze della Torre dell'Orologio a quella della Fontana dei tre cammoli, e più precisamente dall'area del molito palazzo Tango Vetrone a quella del palazzo Rossi (comunemente noto come palazzo De Cunzio o Tortorello). Il manufatto corre parallelamente alla via Costantinopoli, seguendo la curva del banco tufaceo.

Esso è realizzato integralmente attraverso un'escavazione in roccia e non presenta opere di muratura, fatta eccezione di alcune rifiniture interne di epoca assai più recente e che non hanno attinenza alcuna con la struttura originaria. Lo stato di conservazione del camminamento è ottimo, a parte qualche sfaldatura superficiale presente in qualche punto della parete tufacea.

L'accuratezza della fattura è notevole, come si evince dalla levigatezza della scalpellatura e dall'ampio ed elegante disegno delle volte e degli arcosoli. L'ampiezza del condotto è rilevante, giacché esso presenta in media l'altezza di metri 2,50 circa e la larghezza di metri 1,90-1,40 circa. E' inoltre da notarsi la presenza di bocche di aerea, disposte ad intervalli regolari, che consentono una perfetta ventilazione del lo-

cali. Infine, rimuovendo parzialmente un'occlusione costituita da un muro a secco, è stato possibile accedere in un'ampia galleria in forte pendenza, terminante nella sua parte culminante con una volta ad archi in muratura, che conduce a sua volta su di una terrazza dell'edificio di via Seminario contrassegnato col numero civico 10.

La funzione del manufatto, che senza dubbio alcuno presenta i caratteri di un'opera unitaria ed organica, era in origine di natura esclusivamente militare. Per darne chiaramente ragione, occorrerà considerare che, all'atto dell'insediamento dei Longobardi sulla collina Terra, questa già presentava marcati elementi atti naturalmente alla difesa. Tali elementi furono ulteriormente accentuati e valorizzati dai Longobardi. Questi, infatti, attraverso estesi e profondi scavi nella massa tufacea, condotti lungo la linea di massimo pendio, protessero l'intero nucleo urbano con un'erta parete di roccia. E così la collina, compresa tra i solchi naturali del Ricupero e del Fiumitello, e che originariamente costituiva un'unica massa, venne fortemente ridotta, soprattutto attraverso i massicci tagli che crearono rampa Tofara, rampa S. Francesco Saverio e via Costantinopoli.

Ma se la città era stata resa sicura a nord, a sud ed ad est (in quest'ultimo lato era efficacemente protetta dal castello), non lo era altrettanto ad ovest, dove la collina della Terra si saldava con l'area, anch'essa



Una veduta del cunicolo sotterraneo recentemente venuto alla luce

L'ECCEZIONALE RINVENIMENTO LUNGO IL COSTONE DELLA COLLINA DEL DUOMO

Un capolavoro di ingegneria militare sotto il centro storico di Avellino

di FRANCESCO BARRA

quanto elevata, del Triggio e della Dogana. La, per di più, confluiscono le tre vie per Benevento, per Salerno e per Napoli. Da ciò scaturiva l'imprescindibile necessità di rafforzare ulteriormente, con opere murarie ed accorgimenti tattici, oltre che col taglio della collina, la cerchia della città. Per potenziare le capacità di difesa delle mura, che si sviluppavano sul ciglio della ripa, occorreva soprattutto munirle di torri e di baluardi, che necessariamente dovevano sorgere alla base della collina.

E, ciò, oltre che sviluppare le capacità di difesa/offesa delle mura, anche per rendere sicuri e protetti gli accessi esterni alla città, ossia le porte e le postierle.

Le uniche torri di

tale sistema difensivo giunte sino a noi sono la cosiddetta *Torre Tullimera* alla rampa di S. Francesco Saverio (ora semidemolita in conseguenza del sisma) e la Torre dell'Orologio, sia pure oggi molto mutata nella funzione e nell'aspetto architettonico. Di una terza torre, posta all'imbocco di via Duomo, si sa da documenti d'archivio che fu demolita nel 1805.

Il condotto ora scoperto poneva appunto in comunicazione, attraverso il descritto camminamento in roccia, ricavato nella scarpata del masso tufaceo, il sistema difensivo delle torri che garantivano, a breve tratto l'una dall'altra, la collina della Terra lungo il versante nord-ovest, da rampa S. Francesco Saverio a rampa Tofara, dove,

di fronte al castello, si apriva la *Porta Maggiore* della città.

Né ciò basta. Il camminamento rivestiva l'importante funzione urbanistica di porre in diretto e sicuro collegamento l'area suburbana e quella murata, evitando il non breve giro lungo il circuito delle mura sino alla Porta Maggiore. Alla base di almeno una delle torri fiancheggianti via Costantinopoli, e precisamente di quella che doveva sorgere nell'area del palazzo De Cunzio-Tortorello, si apriva una piccola porta (*postierla*) dalla quale, attraverso un ambulacro ancora esistente, s'imboccava il camminamento. Questo sbucava a sua volta nella rampa già segnalata, dalla quale, superando un dislivello di circa 15 metri,

vaggiatori, animali e merci raggiungevano rapidamente l'interno della città. Il camminamento sfociava così, nel suo tratto terminale, in una vera e propria porta urbana, che, per le sue particolari caratteristiche, presentava caratteri di assoluta sicurezza per la difesa della città.

Quando, alle soglie dell'età moderna, l'espansione urbana e l'evoluzione delle tecniche belliche ebbero reso inutile e superato il sistema difensivo medioevale, le mura e le torri vennero progressivamente distrutte o trasformate con la costruzione della cortina edilizia della sottostante via Costantinopoli. Allora anche il camminamento e la criptoporta, parzialmente coperti dai nuovi edifici, per-

sero ogni funzione e di essi, col tempo, rimase traccia soltanto nella tradizione popolare del Centro antico.

III. La datazione del manufatto emerge con sufficiente chiarezza da quanto già esposto. Vanno comunque ulteriormente sottolineati i seguenti elementi primari:

a) l'opera è frutto di uno sforzo collettivo realizzato secondo un disegno unitario ed organico;

b) la sua realizzazione presuppone l'inesistenza di abitazioni lungo l'attuale via Costantinopoli e, in parte, lungo via Salita Orologio e via Seminario.

Queste condizioni, strettamente interconnesse, non poterono verificarsi che all'atto dell'insediamento dei Longobardi sulla collina Terra o, ancora più probabilmente, all'epoca del cospicuo rafforzamento, ad ogni livello, di tale insediamento, che si verificò tra la fine del IX e gli inizi del X secolo, quando Avellino da gastaldato fu elevata a contea e divenne città vescovile.

IV. Da tutto quanto esposto scaturisce con evidenza non l'importanza quanto piuttosto l'eccezionalità del recente rinvenimento. Eccezionalità che deriva dall'alta datazione del manufatto, dal suo perfetto stato di conservazione, dall'elevata capacità tecnica che presiede alla sua realizzazione. Si tratta, in sostanza, di un capolavoro dell'ingegneria militare longobarda, di rilevantisimo interesse intrinseco, ma che soprattutto getta nuova e vivida luce sulle origini e sulle strutture dell'Avellino medioevale.

Mimma De Maio, che già altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare anche da questo stesso giornale per la sistematica ed appassionata attività di ricerca che da anni va svolgendo sulla realtà storica e culturale di Solofra, si presenta ora con un lavoro di particolare pregio e significato: Tradizioni popolari e religiose di Solofra. Il volume, allestito da Aniello Osvaldo De Stefano e pubblicato a cura dell'Accademia Solofra e dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania, attraverso 176 folto-sime pagine, corredate per altro da efficaci e spesso rare fotografie, svolge un attento e documentato discorso sulle più significative manifestazioni dello spirito popolare e religioso di quella comunità.

Va subito detto che il lavoro della De Maio non va confuso con i maldestri, inutili e spesso devianti frutti dei numerosi storici della domenica che infestano le nostre contrade e credono di

giocare alle proprie comunità o addirittura alla «Cultura» mentre non fanno altro che distrarre denaro, pubblico o privato che sia, da più convenienti operazioni.

In realtà, fare storia locale o storia del folklore significa semplicemente fare storia con rischi e difficoltà talvolta anche maggiori e la De Maio dimostra di conoscere bene questa evidente ma assai spesso trascurata verità sia nelle lucide dichiarazioni dell'Introduzione che nella concreta esecuzione del lavoro la cui impostazione, risulta, quindi, perfettamente coerente con i principi e gli intendimenti dichiarati.

Convinta che il recupero del passato è indispensabile per conservare quelle radici, senza le quali non si può avere senso e valore e convinta d'altro canto che questo passato non è costituito solo dai grandi eventi ma è anche il vivere del popolo, quel vivere che si scioglie nei vari momenti del quotidiano,

UN INTERESSANTE STUDIO DI MIMMA DE MAIO

Solofra nelle tradizioni popolari e religiose

di MARIO GABRIELE GIORDANO



Solofra - Collegiata S. Michele e fontana dei leoni

che, chiede nella preghiera, che gioisce nel divertimento, che si estrinseca nel pen-

so, l'Aurice esamina la genesi, lo spirito e la fisionomia delle più importanti tradizioni

dell'antica ed industriosa città irpina riportandole per altro con apprezzabile sensibilità storica e sociale alla dinamica della situazione ambientale in cui esse si sono costituite e sviluppate.

All'Aurice non è neppure sfuggita l'importanza della particolare collocazione geografica della città di Solofra, «limitoria rispetto sia alla provincia irpina che alla provincia campana, ma con la conca aperta verso quest'ultima, per questa qualità ha permesso contatti facili con altri popoli e l'incontro con la storia», per cui molti documenti folklorici sono stati da lei spiegati proprio in base all'elemento geografico seguendo il cammi-

no che la tradizione ha fatto per giungere fino alla comunità solofrana o per diramarsi da essa.

Nell'intento di rendere più leggibile l'analisi delle manifestazioni religiose della gente solofrana, la De Maio puntualizza nel capitolo di apertura il concetto di religiosità popolare riportandolo opportunamente alla particolare realtà del Sud. Il discorso si precisa ulteriormente nel secondo capitolo dedicato alle caratteristiche e al significato specifico delle feste solofrane. Assolti questi utili preliminari, l'Aurice passa a presentare le singole tradizioni che vanno dal culto di San Michele al culto mariano, dalla «Cantata dei pastori» alle «scarate di Sant'Antonio Abate», dal carnevale alla quaresima e che sono tutte indagate con rigore e descritte con un fitto corredo di testi.

Ma, a proposito di testi, particolare interesse suscitano quelli che l'Aurice propone nell'Appendice del li-

bro insieme con una vivace traduzione in lingua. Si tratta in primo luogo della Zeza, che è certamente la più conosciuta rappresentazione popolare dell'area avellinese ma che conviene sempre indagare nelle varianti offerte dalle singole tradizioni locali come, in questo caso, da quelle solofrane. Abbiamo poi le Zingarelle, tre testi ottocenteschi che meritano di essere strappati dal sostanziale oblio in cui erano caduti perché pieni di brio e di grazia.

Si può ben dire, in definitiva, che il lavoro della De Maio è uno di quelli che davvero giovano alla propria comunità, perché la richiamano, con motivate ragioni al senso della tradizione, e che per molti aspetti possono anche giovare alla «Cultura» la cui maieutica si legitima più in presenza di piccole cose serie che in presenza di magniloquenti proclamazioni.

I «LUPI» IMPEGNATI IN DUE TURNI CASALINGHI

L'Avellino non perde colpi I tifosi tornano a sognare

di GIUSEPPE PISANO



Bertoni e Marulla (Foto di Lino Sorrentini)

AVELLINO — Ora il tifoso irpino incomincia a sognare. In poco più di un mese è passato dai cortei di protesta e dalle grandi paure ad una lenta ma progressiva crescita delle attese, legittimate dai risultati apprezzabili e, soprattutto, da un deciso miglioramento della situazione tecnica.

Tre punti in due partite consentono all'Avellino di mantenersi in pectus nella classifica, ma quel che più conta, autorizzano a ritenere possibile un rendimento costante e di elevato livello.

Paragangare ad Udine, contro una squadra che viene considerata una legittima aspirante ad una delle quattro piazze di testa, è un'impresa che esalta l'ambiente per tutta una serie di motivi.

La squadra di Sonetti era ridotta da una sconfitta ad opera della neo-promossa Reggina e intendeva approfittare del turno casalingo per recuperare credibilità e stimoli.

E' stata, dunque, una prova estremamente valida e significativa. Sonetti ha imposto una gara aggressiva, mettendo a dura prova l'assetto difensivo della squadra irpina.

Il colloquio è stato estremamente positivo per un reparto sul quale si appuntano non poche perplessità.

Avevamo raccolto tutte le voci relative all'acquisto «necessario» di Tempestilli e di Signorini che sostenevano come esplicita condanna per i Moz e i Murelli, i Perone, gli Amadio.

La smentita è arrivata puntuale. Murelli è stato fra i migliori in campo, dimostrando che che ha figurato decentemente in serie A può anche far meglio nel campionato cadetto.

Anche Moz ha sfoderato la grinta che tutti si attendevano da un giocatore esperto e di buon nerbo.

Amadio ha giganteggiato, compiendo anche il miracolo intervento sulla linea d'porta che ha salvato il risultato.

Però non è ancora a posto fisicamente, ma dimostra già di saper coprire un ruolo delicatissimo.

Certo, deve migliorare l'intesa fra i due difensori centrali, ma già ad Udine si sono viste le capacità di contenimento del reparto.

Il difensore di fieno nel suo complesso in una gara che sembrava fatta a posta per verificare in concreto tutte le possibili situazioni di gioco a ridosso di Di Leo.

Quest'ultimo ha disputato una delle sue partite più valide, intervenendo con autorità in non poche mischie e dando sicurezza a tutto il reparto.

Dal Pra ha confermato le qualità già emerse nella gara casalinga con il Taranto, mentre anche Strappa, nella seconda fase della gara ha spiegato al colto e all'incide le ragioni del reiterato interessamento di Pier Paolo Marino al suo trasferimento in Irpinia.

Di Sormani si può dire tutto e il contrario di tutto. E' elegante e pulito nella gestione del pallone che entra in suo possesso, ma difficilmente riesce a contrastare l'avversario con successo e a toglierli palla.

Ecco, dunque, che occorre attendere il figlio d'arte ad altri e più complessi impegni.

Infine gli attaccanti. Marulla è riuscito, nonostante il suo evidente isolamento, a seminare il panico nella difesa friulana, ogni volta che gli è giunto un pallone giocabile a portata di piede.

Baldieri ha dimostrato ancora una volta che le classe non è acqua e che il progressivo allentamento può dare anche a lui più chances in fase conclusiva.

Mancava Bertoni e questo autorizza a ritenere che probabilmente in futuro le cose andranno meglio.

Ed ora ci sono due turni casalinghi consecutivi. I tifosi incominceranno a ri-

tenere possibile una fuga in lontananza o in condanno in caso di doppia vittoria.

Vincere due partite consecutive non riesce a molti, anche sulla scorta di statistiche abbastanza precise.

All'Avellino dei tempi belli, però, l'impresa è riuscita. Se i lupi riuscissero a pigliare prima il Brescia e poi la Reggina, chi temerebbe l'entusiasmo dei tifosi?

Si sa, per altro, che l'entusiasmo è tutto o quasi, nel mondo del calcio.

L'entusiasmo, per altro, può consentire anche un rilancio sostanzioso della campagna abbonamenti.

Marino sogna di superare quota diecimila: sarebbe un miracolo e quasi la conferma della netta ripresa dello «stellone» biancoverde.

Per quel che riguarda la presunta campagna di rafforzamento, è appena il caso di ricordare che Marino è stato molto esplicito. Questa squadra andrà avanti così com'è fin quando non si sarà espressa al meglio, fin quando non saranno stati perfezionati tutti gli schemi.

Solo allora si potranno valutare le sue vere possibilità.

Se occorrerà, allora, sistemare qualche tassello nuovo in un mosaico che va prendendo forma domenica dopo domenica, non ci saranno tentennamenti.

Mentre vengono smentiti gli arrivi del Sorbello e del Muro, dunque, Marino invita gli sportivi a non disertare il «Parteno».

In questo caso infatti non si potrebbe parlare che di autentica, imperdibile occasione.

MERCOLEDI' AMICHEVOLE COL CAPRI

Precampionato a ritmi serrati per la Scandone



Coen

AVELLINO — Continua a ritmo serrato la preparazione del precampionato della Scandone in vista dell'esordio in campionato del 1° ottobre al Palasport «G. Del Mauro» contro la Javoristi-Nuova Pallacanestro Brindisi di Ungari e Cordella.

Mister Bardini sta sottoponendo i suoi atleti a sedute atletiche durissime ed a un tour assaiante di anni chevoli.

Le vittorie a Montegrano (formazione di Serie B d'Escezione) e Capri, e con Battipaglia e Pozzuoli ad Avellino, hanno fatto salire a mille il morale della squadra che appare già abbastanza roduta e pronta per il via del campionato. La società dal suo canto si sta dando una organizzazione pressoché perfetta con dirigenti seri e preparati, ciascuno al proprio posto di competenza. Si parte per un campionato tranquillo, ma in realtà nella Scandone così come nell'Avellino calcio, i sogni di grosse aspirazioni vengono velati e mascherati per non illudere e restare poi bruciati. Intanto per mercoledì 28, ultima amichevole della Scandone con il Capri di Facile e dell'ex Bulgarelli di scena al Palasport.

In campo femminile si sa solo che la Pallacanestro Avellino farà l'AZI, ma con chi e come lo sanno solo gli dei. Il passaggio di consegna tra Battista e il gruppo Abate sembra fatto e saluto in questo modo si potrà sperare in una risurrezione. Altrimenti, bisogna aspettarsi di tutto, pure quello di disputare testoni come ha scritto un giornale specializzato di basket il campionato di serie A ad ottobre, vendere Bellastella e Comili e poi chiudere bottega. Sarebbe un epilogo scandaloso e vergognoso che le autorità cittadine devono assolutamente evitare per il buon nome della città.

Luigi Zappella

dalla 1ª pagina

Comune

uscita saremmo tutti un po' meno preoccupati. OTTOBRE COL COMMISSARIO? — Intanto si incomincia a ritenere possibile una sospensione del consiglio comunale, in conseguenza dell'accoglimento del ricorso della socialista Enza Battista, prima dei non eletti nella liste del garofano.

Se il 27 ottobre il Tar annullerà le elezioni in cinque seggi cittadini, si tornerà alle urne e nel frattempo ci sarà una breve gestione commissariale.

Cambierà qualcosa nella geografia del Consiglio?

Certamente a livello di «voliti», se non di seggi. Chi ricorda quanto fossero esigui i margini di distacco tra eletti e non eletti già preguista una battaglia dall'esito incerto.

PENTAPARTITO — Intanto, il clima tra i Cinque sembra destinato ad arroventarsi sempre di più. Ad acuire i rapporti fra i partiti è il «caso» Ariano.

Nel paese del Tricolle, infatti, dopo l'elezione di un sindaco democristiano con l'appoggio esterno dei comunisti, è stata eletta una giunta Dc-Pli con l'esclusione dei socialisti.

Lo «strappo» non è andato giù agli uomini del garofano che appaiono intenzionati a rivedere la loro posizione all'interno della maggioranza.

La cosa potrebbe avere riflessi sul governo dei massimi enti provinciali. Se ne saprà qualcosa di più la prossima settimana quando si riuniranno gli organi decisionali della federazione irpina.

Alla Provincia, poi, c'è

sempre da decidere in merito all'ingresso dei socialdemocratici, all'interno dell'esecutivo.

Ma, a questo punto, appare evidente che non si può più parlare di singole situazioni, ma occorre un chiarimento generale tra i partiti.

Il rinnovamento pastorale

Il Concilio Vaticano II. Ma proprio questa ormai generale accettazione ed acquisizione di concetti e terminologie rischia forse oggi di logorare e svuotare dall'interno, nonostante l'incessante magistero pontificio, i significati più profondi e più veri dell'apertura missionaria della Chiesa al mondo contemporaneo. Mondo contemporaneo che sempre più si allontana dalla realtà, fatta di distrazione e d'indifferenza verso il messaggio cristiano. E' questo il più terribile dei drammi che la Chiesa abbia dovuto affrontare nel corso della sua storia millenaria, pur così ricca di travagli, di controverse, di divisioni e persino di eresia e scismi.

Ma ora non si tratta di combattere un'eresia o di confutare un errore dottrinale; questi possono essere respinti, condannati, estrinsecati, ma come si confuta il dramma esistenziale di un'intera società?

A questa realtà del nostro tempo il Concilio ed il magistero pontificio — da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II — hanno dato risposte precise.

Se si vuole che il cristianesimo sia accolto, bisogna ricordare la Chiesa alla predicazione dell'essenza del messaggio, il kerygma, come dicono i teologi.

Occorre cioè annunciare a tutti e sempre il Vangelo nella sua pienezza, e non già un generico ed anacronistico umanesimo cristiano, impregnato di filantropismo e di sociologismo. Se si vuole che l'uomo si converta ed aderisca alla Chiesa, occorre vivere la Chiesa, e ciò significa che i cristiani (pochi o molti che siano) sono chiamati, nella concretezza della quotidianità, ad incarnare e vivere la loro fede adulta di uomini nuovi, rigenerati in forza del Battesimo alla vita, alla libertà, alla fraternità ed al culto spirituale del Dio unico e vero.

L'istituzione degli organismi di partecipazione ecclesiale (Consiglio pastorale diocesano, Consigli pastorali parrocchiali, eccetera), auspicata dal recente convegno diocesano, si muove indubbiamente, come ha sottolineato nel suo discorso di chiusura il vescovo, nella linea conciliare di concreta promozione della comunione nella comunità ecclesiale.

Il Convegno si è chiuso facendo proprio l'invito, fortemente ribadito, di mons. Pierno «a pensare in grande e a volare alto».

dalla 2ª pagina

Festa dell'Amicizia

hanno illustrato ad una interessata platea di giovani gli aspetti più salienti del pensiero e dell'opera dell'illustre statista, dalla fase del centro-sinistra a quella della

scandiera nazionale, alla questione giovanile.

Al convegno ha partecipato anche il figlio di Aldo Moro, Giovanni, che si è intrattenuto in un serrato dibattito con i giovani.

L'attività della sezione provinciale

Oltre 300 gli iscritti all'Aido irpina

AVELLINO — Sono giorni decisivi, questi, per la Sezione provinciale dell'AIDO. L'Associazione Italiana Donatori Organi contro ad Avellino circa 330 iscritti, persone che hanno sottoscritto un testamento olografo con il quale autorizzano, naturalmente dopo la morte, il prelievo di organi a scopo terapeutico.

Assai diffusa al Nord (soprattutto a Bergamo, dove sono iscritte all'Aido oltre 30.000 persone), la «cultura» del trapianto va estendendosi rapidamente anche nel Meridione.

La Sezione Irpina dell'Aido, attualmente ospitata presso la Fraternità di Misericordia, sta faticosamente riprendendosi dopo anni di immobilismo. Il prossimo 29 ottobre si terrà l'Assemblea Straordinaria per l'elezione degli organi statutori. Un appuntamento di grande importanza per rilanciare la «succursale» irpina, che pochi mesi fa ha addirittura vissuto il rischio

della chiusura forzata.

Ora lo «spirito» è rinnovato. Ne sono testimonianza le continue richieste di adesione (basta riempire il modulo pre-stampato ed allegare una fotografia) che stanno giungendo in questi giorni. Sono soprattutto i giovani, assai sensibili al problema, che si rivolgono al centralino (21522) della Misericordia per chiedere informazioni.

E i responsabili della Sezione, in attesa della ricostituzione del Consiglio Direttivo, prevista appunto nell'Assemblea del 29 ottobre, stanno organizzando una massiccia campagna pubblicitaria in non più di 150 gli iscritti città ed in provincia (siti dei vari comuni irpini). Particolarmente significativa una frase, tratta dal testamento spirituale di un «aidino»: «Se dovete seppellire qualcosa, seppellite i miei difetti, le mie debolezze e tutti i pregiudizi contro i miei simili».

Aldo Balestra

NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Il Solofra parte col piede sbagliato

SOLOFRA — E' iniziato male per il Solofra il campionato interregionale. La squadra irpina, infatti, nelle prime due gare, ha rimediato due sconfitte: la prima col Sidero fra le mura amiche, la seconda, domenica scorsa, in trasferta, con l'Angri.

Matteica amaro il neo-presidente Enzo Vitale. «E' chiaro — ci ha dichiarato — che la cosa non mi fa piacere. Occorre porre subito riparo ad una situazione poco piacevole, ma non ancora drammatica. Parlerò sia coi ragazzi che col mister per studiare, tutti insieme, quali contromisure adottare senza perdere altro tempo».

Per parte sua l'allenatore Vergazola ha già messo i suoi sotto torchio e ha detto chiaro e tondo che vuole un pronto riscatto. «Non possiamo certo continuare in questo modo. Le cose devono cambiare anche perché il nostro pubblico merita senz'altro di più. Sta a noi, ora, rispondere sul campo con un risultato positivo».

L'occasione viene offerta ai conciarci già dall'impegno di domani con il Savoia, la gloriosa compagine campana che pure è reduce da due sconfitte consecutive.

«E' una gara da non prendere sotto gamba — dichiara il mister Vergazola — anche perché è da prevedere che i nostri avversari vorranno, come noi, racimolare i primi punti. Ma non possiamo certo andare tanto per il sottile e faremo di tutto per fare nostro il risultato. I ragazzi sono carichi e mi auguro proprio che, questa

volta ci assista anche un po' la fortuna».

Ma, al di là di quello che succederà domani, la squadra va rinforzata in alcuni reparti. In tal senso il presidente Vitale ha già dato mandato al direttore sportivo, Carlo Vitello, di operare sul mercato per l'ingaggio di qualche nuovo elemento.

Contatti ci sono con varie squadre e si fa con una certa insistenza il nome di Di Palma della Cavese.

PRIMAVERA — La prima uscita della «Primavera» dell'Avellino in Coppa Italia si è conclusa con un pareggio: 0-0 con la Roma di Spinoli.

Una gara, quella disputata al Torretto di Mercogliano, che non ha soddisfatto l'alle natione irpina. Del Gaudio, che pure aveva lavorato sodo in vista di questo incontro.

I «lupacchiotti» hanno seminato molto ma raccolto poco, rischiando addirittura di essere beffati nel finale.

Mister Del Gaudio, comunque, non demorde. C'è ancora da lavorare e questo non lo spaventa di certo.

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO